

Un nuovo Terzo polo

ARNALDO
SCIARELLI

La situazione governativa si complica. L'ironia del Professore è incompresa e certa stampa eccede in un dannoso anti-montismo, dimenticando la credibilità internazionale riacquistata. Speriamo che Monti parli "semplice", senza possibilità di interpretazioni diverse. Passerà si arrabbia perché ha la sensazione di non riuscire a fare il suo mestiere di produttore di sviluppo e cerca compromessi necessari con Grillo. **SEGUE A PAGINA 7**

Elsa Fornero e Patroni Griffi litigano sulla possibilità del licenziamento degli impiegati pubblici per i quali dovrebbe essere ragionevole parlare solo di giusta causa. Paola Severino parla di fiducia da porre sul provvedimento anti-corruzione pensando a "tutti a casa" in caso di voto negativo.

Il governo ha l'obbligo di serrare le fila, altrimenti perde *appeal* nei confronti dei cittadini che capiscono e non soffrono economicamente e nei confronti di quelli che capiscono e soffrono economicamente sperando che si affronti realmente il problema della patrimoniale, delle transazioni finanziarie e delle esenzioni Imu a volte non comprensibili. Nell'immaginario collettivo ci sarebbe un rimbalzo di sensazione di equità della quale si avverte la necessità anche in relazione all'obolo pagato, rispetto agli altri paesi, dagli scudati per far rientrare in Italia capitali illegittimamente trasferiti o costituiti all'estero.

E la situazione partitica si complica anch'essa. Di Pietro attacca scioccamente e fortemente il Pd e si racconta come un emigrante che diventa Robin Hood. Vendola continua a predicare, parla di sinistra, ma quella possibile è solo riformista: decida se dedicarsi al bertinotismo inconcludente, al comunismo superato di Ferrero e Rizzo o agli elementi del socialismo liberale da "iniettare" nella società attuale. I pidiellini si agitano fra mazurke e valzer, ma in sostanza, come del resto fanno tutti gli altri nomi-

nati, pensano a quanti di loro riusciranno a rimanere in parlamento. Altro che terrore di "consegnare" l'Italia alla sinistra. Casini è meno Sor Tentenna di quanto possa sembrare: dichiara fedeltà al montismo, usa **Bullington** per dire cose stantie e clericali sulla naturale, ovvia e democraticamente ineludibile regolamentazione delle unioni civili fra gay e nel contempo affermare che questo giudizio non c'entra con alleanze di governo e di programma. Infatti **Ucci** sceglierà utilitaristicamente poiché, non temendo di fare la fine delle presunte sinistre alternative nel 2008, potrà giocare, da sola e/o insieme prima e certamente insieme dopo le elezioni.

Il cosiddetto Terzo Polo merita ancora una riflessione. Fli è immobile, con Fini che continua nel suo ruolo istituzionale, ma dovrebbe modificare la staticità dei suoi in dinamica politica. Per fortuna Rutelli sul *Corsera* affronta problemi politici veri. E speriamo che cerchi di riprendere le fila del discorso terzopolista, ovviamente in maniera mutata rispetto al passato, aggregando un voto popolare, riformatore e riformista, scevro da pasticci locali, voglioso di sentirsi indipendente. Una lista innovatrice che supporti un programma da condividere o con una coalizione nazionale di ragionevoli o con il Pd, con il Psi, con i radicali governativi e con eventuali altre forze democratiche e riformatrici attraverso una coalizione di centrosinistra. C'è da catturare i ragionevoli già berlusconiani, gli astenuti non berlusconiani di centro che vogliono cambiare, ma con un centrosinistra bilanciato nella sostanza e nella

forma.

E il Pd dovrà scegliere: la foto di Vasto "non è cosa" per un program-

ma quinquennale eventualmente da replicare. Ci sono state affermazioni di componenti dell'Idv che offendono la storia democratica e costituzionale del Pd stesso, del nostro paese e delle nostre istituzioni e le ultime speculazioni sul 2 giugno l'hanno apparentata al populqualunquismo di tutte le opposizioni e di parte dell'universo berlusconiano. Resto convinto che il progetto dalemiano di un centrosinistra alleato con un centro indipendente e riformatore sia l'unica soluzione possibile al di là di numeri fasulli costruiti grazie a leggi elettorali anti-democratiche.

Rimbocchiamoci le maniche per fare squadra, per fare sistema paese, per difendere i nostri asset importanti. Per mantenere questo governo fino al 2013, perché non ci sono panacee, per contribuire a gettare plinti e pali per un'Europa federale. Fare il contrario in un momento di crisi devastante come quello che viviamo e che madre natura rende ancora più critico sarebbe da suicidio. Visco dice che ci vuole più Europa e ha ragione, come ha ragione Fitoussi.

La **Bce** avrebbe fatto meglio ad agire in proprio nella vicenda spagnola, chiedendo la modifica dei trattati. Avrebbe dato un senso di unitarietà fortissima, sgomentando la speculazione finanziaria criminale. I pensatori *post bellum* dell'unità europea compresero che il destino di gran parte del continente doveva essere politicamente ed economicamente comune per evitare che crisi industriali e finanziarie diventassero fattori prodromici di dittature, di ricerca di "spazi vitali" e di guerre, armate e/o finanziarie,



fratricide.

A questa missione, incompiuta da decenni, dovranno dedicarsi la classe dirigente e la classe politica italiana ed europea. E a questa missione dovranno dedicarsi i cittadini ragionevoli e democratici nei loro comportamenti quotidiani perché sono essi, con il loro lavoro e con le loro scelte politiche, il motore della società attraverso la quale l'umanità cammina.

*Una lista
che aggregi
un voto popolare
riformatore e si
allei con Pd, Psi
e radicali*